

LA RICERCA. Benigni, Troisi, Tomatore e la Muti i più amati del nostro cinema. Eppure...

«Registi italiani fateci sognare»

«Il cinema italiano è tutt'altro che morto, ma ha bisogno di più ritmo e di storie più emozionanti per riconquistare il mercato». È questo il succo della ricerca che la Cirm ha effettuato per conto dell'Anica su un campione di mille persone che vanno al cinema «almeno sei volte all'anno». Nel presentarla ai giornalisti, Nicola Piepoli sentenzia: «Il cinema italiano deve sposarsi a una nuova cultura del marketing». Ma le cose sono più complicate

MICHELE ANSELMI

ROMA. L'attore (vivo) più amato dagli italiani? Roberto Benigni. L'attrice? Ornella Muti. Il film? Il postino con Massimo Troisi. Il regista Giuseppe Tornatore. Gli italiani vanno poco al cinema ma hanno idee abbastanza chiare su quello che non vogliono più vedere sullo schermo. Almeno a dar retta alla ricerca che l'Anica l'associazione dei produttori ha commissionato all'Istituto Cirm con l'obiettivo di raccogliere spunti e suggerimenti sui possibili fattori di successo del cinema italiano.

Naturalmente quelli che escono dalle labbra e dal «trasparente» di Nicola Piepoli sono dati da prendere con le pinze un po' perché la fase quantitativa si è basata solo su 1000 interviste telefoniche a persone che si recano al cinema «almeno sei volte all'anno»: un po' perché alcune delle risposte sembrano basarsi più sul potere mass-mediale di due nomi scelti che sulla conoscenza effettiva dei loro film. Un esempio? Alla voce «Migliore attrice italiana preferita» compaiono nelle prime tre posizioni i nomi di Ornella Muti, Sophia Loren e Monica Vitti: brave forse un tempo bravissime ma ormai poco frequentate dai nostri cinema.

Non per questo la ricerca pubblicata alla stampa come prologo della settima edizione del «Promo Immagine Cinema» (Palazzo della Esposizione 13-18 dicembre) è priva di interesse, soprattutto perché disegna e sistematizza una situazione «aperta» nei confronti del cinematografo italiano. Quake cinema? Su il 51% degli intervistati afferma di preferire i film americani, il 12% conferma la simpatia per quelli italiani. L'azione/avventura è naturalmente il genere preferito (19%), seguito dalla commedia (27%) e dal dramma (26%). Brutte notizie per le cinematografie

francese e inglese: sabotate rispettivamente dal 74% e dal 65% delle persone «testate».

Insomma pur preferendo lo spettacolo americano gli italiani intratterrebbero un rapporto di curiosità nei confronti del cinema nazionale ma «sarà davvero così?». Nicola Piepoli non ha dubbi. Sempre più simile a quel personaggio di Verdone che torturava la povera Magda («Allora lo vedi che è reciproco?») il ricercatore si è prodotto ieri mattina in una performance da «bambola parlante» - lui stesso ha voluto definirsi così - che ha provocato qualche disorientamento in platea. Ma l'uomo ormai consacrato alla fama televisiva sa anche essere spiritoso, specialmente quando confessa di far parte di quel 75% di italiani che non va al cinema quasi mai. Citando De Alama Piepoli dice che anche in fatto di cinema «gli italiani hanno una gran voglia di normalità, il che non significa mediocrità». Certo è però che i film americani continuano a fare il pieno di pubblico proprio perché offrono fantasia ed evasione in quantità, cioè storie coinvolgenti sul piano emotivo e accattivanti sul piano della realizzazione tecnica. Proprio ciò che difetta al nostro cinema. «Nel vissuto degli intervistati», sostiene il ricercatore, «i film italiani si impongono per contenuto e trama ma non per ritmo e coinvolgimento». È lì quindi che bisogna lavorare per restituire appeal commerciale al nostro cinema. Definito dal ricercatore con qualche licenza «cinema del quotidiano» che abbonda di poesia e di fantasia.

Vero è che la predilezione degli intervistati per il postino (nella bella seguita a ruota da Il mostro, Caro diario, Giovanni Falcone e L'uomo delle stelle) sembra dar ragione ai ricercatori della Cirm, i quali scrivono che il cinema italia-



IL CASO. L'attore a teatro era stato il parricida in «Animali a sangue freddo»

Maso arriva in tv, ma Bova non ci sta

no vince quando «la leva identificativa» sull'appartenenza culturale, sull'italianità, sull'autopercezione stereotipata del nostro «carattere» nazionale, di cui offre tratti più o meno fedeli declinanti in senso comico o in senso tragico ma comunque sempre possibili e verosimili. Il Troisi del Postino rappresenterebbe dunque «un esempio archetipico di questa capacità intrinseca del nostro cinema di esprimere la popolarità nazionale».

Tutto ciò fino a quando? Piepoli non nasconde per dicitura i problemi legati al progressivo invecchiamento della popolazione. «Tra dieci anni», ventenni - oggi in assoluto i maggiori consumatori di cinema - diminuiranno del 40% in spetto ad oggi», avverte il ricercatore. Ne potrebbe discendere un cambio generale di scenario nel senso delle storie degli attori più amati delle mode generazionali: Magari SPQR o Vacanze di Natale '95 sembreranno dei reperti archeologici, testimonianze di un gusto sepolto da tempo e saranno i film di Moretti, Soldati e Amelio a incassare 20 miliardi ciascuno.

Pietro Maso in tv. Andra in onda su Raidue, in seconda serata, il film di Francesco Apolloni Animali a sangue freddo ispirato al giovane che ha massacrato i genitori per godere l'eredità. Il film è tratto dall'omonimo spettacolo teatrale che due anni fa divenne un caso, anche grazie alla presenza di Raoul Bova, nuovo eroe della Piovra che ha di seguito il film «Sono un coetaneo che cerca di capire i falsi miti e le motivazioni di questi giovani senza futuro».

STEFANIA CHINZARI

ROMA. Diventa un film per la tv. Animali a sangue freddo, lo spettacolo di Francesco Apolloni che a teatro diventò un paio di stagioni fa un vero e proprio caso. Lo interpretava Raoul Bova, nuovo idolo delle adolescenti che a fronte assai basso (la piccola sala romana del Colosseo per incitare il bel tenebroso dallo sguardo irresistibile a massacrare i suoi genitori a mazzette di baseball, Animali a sangue freddo) e infatti la storia non troppo romanzata di Pietro Maso, il giovane veneto che con la complicità di tre amici ha assassinato madre e padre per poter ereditare casa e soldi. Una storia raccontata, come che la cronaca ha amichio nel frattempo

di altri nomi e volti ugualmente atroci e disperati come il ragazzo di Sestri Levante che la scorsa estate ha ucciso i genitori e divorato i loro intestini. Un personaggio decisamente troppo negativo quello di Andrea Maso per Bova, la neostar che in questi due anni è diventato intanto il nuovo simbolo maschile della galassia. Prima protagonista maschile della Piovra 7 nel ruolo dell'agente speciale che lavora al fianco della giudice Silvia Conti interpretata da Patricia Millardet poi Palermo Milano solo andata il film di Claudio Fragasso in uscita dove è un poliziotto chiamato a scortare da Pi-


ermo a Milano l'avvocato mafioso Gianni in attesa di processo. Aspettando naturalmente l'Primo 8. Incompatibilità di immagine personaggio controproducente questo di Maso. Risultato: niente Raoul Bova nel film di Apolloni realizzato con la collaborazione di Paolo Grassini e prodotto da Raidue grazie all'impegno di Arnaldo Bagnasco.

«È stato proprio lui a darsi completa fiducia nonostante fossimo giovani e non appoggiati da nessuno», dice staccato da un prodotto che si è dedicato, spiega l'autore-regista Apolloni che vestirà adesso anche i panni del protagonista killer. «Me lo ha consigliato Bagnasco, ha la faccia da assassino, mi ha detto».

Centocinquanta milioni di budget il film è stato girato in una location romana e montato con immagini di flipper, birardi, realtà virtuale, videogiochi e qualche spezzone del film di Freddy Krueger. «Ho rinunciato alle scene violente e sanguinose prestando più attenzione al linguaggio ai momenti di «sperimentazione» di quel mondo di provincia», dice. «E ho costruito il completo: la tela di ragno di An-

Annuncio shock di Madonna: «Cercasi padre»

Madonna, cercasi padre disperatamente. Non è il titolo di un nuovo film interpretato dalla popstar ma il testo di un annuncio che potrebbe comparire tra qualche giorno sulle colonne del «New York Times» o del «Village Voice». Madonna infatti - ha dichiarato durante il programma della Abc «Prime Time Live» - è in cerca di un uomo disposto a realizzare un desiderio di maternità già più volte espresso nel corso di interviste più o meno provocatorie. Possibile che non ci siano altre soluzioni? «La verità» - ha confessato la popstar - è che in giro ci sono un po' troppi stronzi. Meglio allora programmare l'uomo giusto per il «grande gesto». Un uomo che dovrà essere, secondo Madonna, intellettuale, liberal e magari anche gay. Stupido ma affascinante il commento del conduttore del programma, Forrest Sawyer: «Siamo abituati a conoscere una Madonna sfrecciata e combattiva. Nella realtà è una donna timida e romantica».



BAUME & MERCIER

GENEVE

Cronografo in acciaio
movimento automatico con riserva di carica
vetro zaffiro - Impermeabile fino a 30 m
Cinturino regolabile in coccodrillo
con fibbie pieghevoli.
Disponibile anche in versione acciaio/oro



TRANSPACIFIC